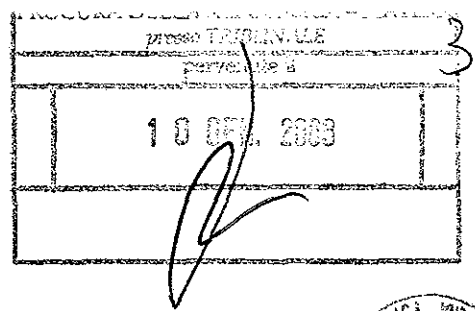


DR. CAZZOCCA



ON. PROCURA DELLA REPPUBLICA

TRIBUNALE DI MATERA

Io sottoscritto Emilio Nicola Buccico, avvocato, nato a Matera il 28.12.1940 e residente in Matera alla via IV Novembre n. 25, ove pure elettivamente domicilio, ai fini del presente atto, facendo espresso seguito e riferimento a tutte le querele sporte (in particolare, e salvo omissioni, il 9.9.2006, il 14.10.2006, il 4.1.2007, il 20.2.2007, 27.2.2007, 2.4.2007, 21.6.2007, 27.6.2007 e 14.9.2007) e dirette a codesto Ufficio,

espongo:

Ho ritenuto di prendermi una vacanza sabbatica e, a partire dalla ripresa settembrina, ho evitato addirittura di leggere il settimanale IL RESTO, che, a partire dal luglio 2006 ha condotto -soprattutto per la penna di Nicola Piccenna e di articolisti mascherati da pseudonimi- una vera e propria campagna diretta a denigrare -con sistematicità- la mia reputazione, la mia onorabilità e la mia dignità;

intanto, sabato 29 dicembre 2007, mi è stato segnalato un articolo -in particolare- apparso sul n. 46 de Il Resto a firma di Filippo de Lubac (che credo sia uno pseudonimo del mio biografo Piccenna e che ho già nel passato querelato), che non può assolutamente passare sotto silenzio e che, anzi, mi spinge a ricercare tutti i numeri de Il Resto a partire dal decorso mese di settembre per verificare ancora i ritmi delle attenzioni rivolte nei miei confronti;

e in verità nel detto n. 46 a pag. 5 (e dopo un articolo di legittima censura alla mia attività di sindaco a firma di Nino Grilli) è apparso un articolo



così titolato: Divide et imperat. Lo Capiranno mai? In alto un più sottile sottotitolo del seguente testuale tenore: "Probabile presentazione di una lista alternativa per il rinnovo dei Consigli degli Ordini Forensi in Basilicata";

nella prima parte dell'articolo l'articolista ritorna su un tema trito e ritrito (e cioè la difesa che avevo assunto del collega Michele Porcari, all'epoca Sindaco di Matera e del nostro antagonismo politico) e dopo aver riportato presunti (io non li conosco) colloqui trasmessi da Radio Padania Libera si sofferma su altro presunto gossip "deontologico", che attiene agli antichissimi rapporti che mi legano anche per li rami, alla famiglia Porcari, riferisce che, "divenuto Sindaco", ho "dovuto lasciare la difesa essendosi l'Amministrazione Comunale costituita parte civile contro gli imputati". In verità, eletto Sindaco, ho dismesso tutti gli incarichi nei quali, anche virtualmente, il Comune poteva porsi come parte o persona offesa;

proseguendo nell'articolo Filippo de Lubac così falsamente ed incredibilmente si esprime: "L'avv. Buccico aveva, invece, insistito per la scelta del rito abbreviato seguito dalla quasi totalità degli imputati su questa "linea di difesa". Col senno di poi, ma due imputati col senno di prima, la linea di difesa scelta è franata completamente esponendo a gravi conseguenze coloro che ne hanno condiviso l'impostazione. Non molti sanno, forse, che circa un anno fa il nostro attuale sindaco rese noto un suo intervento presso il Consiglio Superiore della Magistratura in favore della stessa magistrata chiamata poi a giudicare il Sindaco Porcari e le sue due giunte. La prolusione zeppa di complimenti e attestati di stima era stata effettuata in una seduta del settembre 2005 e non conteneva nulla di sostanziale. Infatti il CSM prendeva

atto, in pratica, della cessata incompatibilità della magistratura materana per avvenuto trasferimento dalla sezione civile a quella penale del Tribunale di Matera. A quale titolo e perché Buccico intervenne, solo a lui si può chiedere. E', comunque, molto utile cercare di capire perché l'avvocato abbia depositato un ampio stralcio del proprio intervento presso il CSM in tempi recenti, rendendo nota la sua posizione di "sostegno" alla magistratura materana nel bel mezzo del procedimento a carico dell'avv. Porcari. Con quale spirito, con quale serenità e, forse, con quanto imbarazzo la magistratura ha dovuto giudicare l'imputato difeso da cotanto estimatore?";

l'articolaista continua così testualmente esprimendosi: "Insomma, negli ultimi tempi è come se fosse caduto un velo. Come se si fosse dissolta una cortina di nebbia. Non si può far tutto, l'uomo è certamente dotato di grandi risorse e smisurata intelligenza ma deve pur scegliere fra l'attività forense, il Senato della Repubblica, lo scranno di primo cittadino di Matera, la Commissione Bicamerale Antimafia ed il Consiglio Nazionale Forense. Da quest'ultimo, invero, pare abbia rassegnato le dimissioni ma, a quanto riferiscono alcuni avvocati di Potenza, ancora non è stato nominato colui che ne prenderà il posto. A chi spetta la ratifica delle dimissioni? Forse al Ministro della Giustizia? Poi si porrà il dilemma di chi dovrà essere destinato al prestigioso incarico nazionale. Meglio aspettare che si concludano le pratiche per il rinnovo dei Consigli degli Ordini Forensi di Basilicata e tenere in caldo le promesse di sostegno a questo, quello e quell'altro. Divide e imperat; lo capiranno mai? Ma forse finirà!": in tale ultima parte l'articolaista insinua che forse avrei rassegnato le dimissioni da componente del CNF ("pare....") ed

6

aggiunge la ulteriore offensiva affermazione secondo cui la mia sostituzione sarebbe strumentalmente strategica con il rinnovo dei Consigli degli Ordini Forensi di Basilicata: naturalmente tali sono soltanto offensive insinuazioni perché mi sono dimesso –annunciandolo nella prima seduta- dal Consiglio Nazionale Forense sin dal 28 agosto 2007 (alligo lettera con ricevuta racc.ta A.R. e non vi è –né può esserci- alcun collegamento con le elezioni per il rinnovo dei Consigli dell’Ordine alle quali peraltro non prendo parte!);

nella parte centrale dell’articolo, integralmente trascritta, le notizie false e le lesioni della mia reputazione si sommano. Ed invero: a)-non solo non ho “insistito” per la scelta del rito abbreviato, ma sono stato sempre contrario, anzi contrarissimo alla sua scelta. Lo sono per principio e lo sono in tutti i casi nei quali non è manifesta –per prove materiali e storiche- la innocenza o la colpevolezza. Nel caso specifico, come può essere unanimemente da imputati e avvocati confermato ho dichiarato la mia contrarietà; b)-il mio intervento al CSM (seduta pubblica del 14.9.2005) rientrava ovviamente nelle mie insindacabili facoltà ma nel caso specifico, si poneva nel quadro di una vicenda per incompatibilità ambientale sorta nel quadriennio precedente il mio (e cioè ante 2’002) nel corso del quale ero stato sentito come teste dal dott. Spataro; c)-non ho depositato “in tempi recenti” nessuno stralcio, ma mi sono limitato, a corredo di querele sporte nei confronti di Picenna, e di una azione giudiziaria civile a depositare innanzi ad Autorità Giudiziarie diverse certificazioni e documentazione relative alla vicenda Bia a partire dal 2001 (cosiddetta pratica di incompatibilità ambientale innanzi la Prima Commissione del CSM);

le tre false affermazioni, nella offensiva ricostruzione del de Lubac, mirano a determinare il gravissimo ed offensivo collegamento tra la scelta del rito e la qualità del Giudicante: tutto ciò è insopportabile ed intollerabile;

tanto premesso sporgo formale querela nei confronti di Filippo de Lubac ed ovviamente nei confronti di chi si nasconde dietro tale pseudonimo e del direttore responsabile Nino Grilli per il reato di diffamazione pluriaggravata dal mezzo della stampa e dalla attribuzione del fatto determinato e ne chiedo la punizione riservandomi sin da ora di costituirmi parte civile.

Mi oppongo alla emissione del decreto penale di condanna.

Chiedo di essere avvertito in caso di richiesta di archiviazione o di proroga delle indagini.

Chiedo di essere sentito per ogni più approfondita illustrazione.

Riconfermo quale mio difensore con l'avv. Bruno Oliva del Foro di Matera.

Alliga: n. 46 de Il Resto e copia lettera con ricevuta A/R indirizzata al Consiglio Nazionale Forense.

Giuseppe PRIMO

Depositato in Segreteria
da *ANN. BUCCICOMILIO MICELI*
COMARSENTO ARBUSTI

Matera, **10 GEN. 2008**



L. Sost. Commissario P. di S. -
Giuseppe PRIMO